





# sommario



Copertina di Giarr

**l'emigrato**  
mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

#### Direttore

Gianromano Gnesotto

#### Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro, Angelo Gallani.

#### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

#### Abbonamento 2011

**Italia** € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
**Estero** € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente  
postale n. 10119295  
o bonifico sul conto bancario  
intestato a L'Emigrato,  
Banca Prossima,  
n. 100000015016  
Iban:  
IT11P0335901600100000015016  
Bic: BCITITMX



Unione Stampa Periodica Italiana  
FUSIE (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

**3** Lifting  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

**5** Nuove rotte  
di Marco Cento

**7** Ma quale reato!  
di Piero Innocenti

**8** Grana indiano  
di Gaia Normon



**12** Diritto & Rovescio  
Nuovi cittadini  
di Paola Scevi

## Documentazione

**13** Nuove norme  
sulla cittadinanza



## Spazio aperto

**20** Un emigrato vittorioso  
di Stelio Fongaro

## Italia-Europa

**29** Notizie

## Rubriche

*Hanno scritto*  
**4** Il paradosso dell'Africa  
di Pierluigi Natalia

*Schegge*  
**10** Leggendo e pensando  
di Silvio Pedrollo

*Come eravamo*  
**18** Italiani di NY  
di Gian

*Exodus*  
**22** Ospiti al banchetto della vita  
di Gabriele Bentoglio

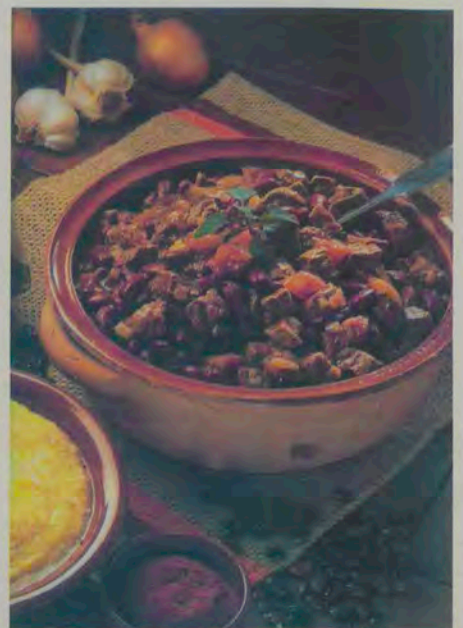
*Segnalibro*  
**24** di Mariano Opagnola

*Immagini & Suoni*  
**26** La scomparsa degli immigrati  
di Luciana Scevi

*Scatto*  
**33** Foto di Marzio Marzot

*Sorrisi & Grida*  
**34** di Felix

*Convivio*  
**35** Chili con carne  
della Signora Pepa







# Lifting

**S**i ritorna a parlare di cittadinanza per gli stranieri immigrati in Italia. O meglio, si ritorna a chiedere una riforma della legge sulla cittadinanza, che metterebbe l'Italia in linea con in tempi e con gli altri Paesi europei. Questo è il senso dell'iniziativa popolare che si sta svolgendo in Italia con molto impegno ed un po' di affanno da parte dei promotori, perché in una manciata di mesi, fino alla fine di febbraio, sono necessarie cinquantamila firme per varcare le porte del Parlamento e mettere la proposta alla mercé delle libere volizioni delle coalizioni di Governo. Che l'argomento sia interessante e "sensibile", lo è. Ne è prova il dibattito che ciclicamente viene riproposto da una ventina d'anni a questa parte intorno alla legge n.91 del 1992, la legge sulla cittadinanza, nata vecchia, retrograda, miope e sorda. Venne scritta con gli occhi chiusi e le orecchie tappate al fenomeno già consistente dell'immigrazione straniera in Italia, a dimostrazione che "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, e peggior cieco di chi non vuol vedere". Poteva andar bene per gli italiani emigrati all'estero e per i loro discendenti e peggiorava la precedente legge del 1912, che, è tutto dire, appariva più aggiornata. Che l'argomento non desti molto interesse, anche questo è vero. Non si spiegherebbe altrimenti l'apprensione delle 19 organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa ed il grande impegno per la raccolta di firme. Non c'è molto interesse da parte dell'opinione pubblica, che sugli immigrati ripete quello che passa sui telegiornali, e comunque non ha tempo per occuparsene, presa da continue emergenze, dalla crisi economica al lavoro precario, dal crollo delle borse alla fatica di arrivare a fine mese. Non c'è interesse da parte della politica, perché sembra che prendere la parte degli immigrati faccia perdere voti. E poi la cittadinanza

è uno degli argomenti che scatenano sterili contrapposizioni tra diversi schieramenti di partito. Ricordo personalmente un'intera giornata di confronto sul tema, era il marzo del 2007, presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera: una gran perdita di tempo. Tra gli argomenti che avevano tenuto banco c'era naturalmente la Costituzione italiana, ma approcciata in questo modo: se la Costituzione viene consegnata all'immigrato durante la cerimonia del conferimento della cittadinanza, vuol dire che l'immigrato non ha ricevuto prima la Costituzione, e se non l'ha ricevuta prima come ha potuto studiarla, e se non ha potuto studiarla come fa a conoscerla, requisito fondamentale *sine qua non* la cittadinanza non può essere concessa? Al che, dopo lungo questionare, l'On. Violante, che allora era presidente della Commissione, tagliò corto dicendo che era naturalmente importante conoscere la Costituzione, e si augurava che il principio fosse valido anche per chi sedeva in Parlamento. Ritorniamo al punto. La proposta di riforma non ha niente di nuovo per chi si occupa di immigrazione, ripetuta da anni e anni, ricalcata sulle normative di quasi tutti gli Stati europei, e gira attorno a questi argomenti: correggere lo *ius sanguinis* con lo *ius soli*, per cui è italiano "chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno sia legalmente soggiornante in Italia da almeno un anno"; dare la cittadinanza ai minori che hanno frequentato la scuola in Italia e agli adulti legalmente soggiornanti da almeno cinque anni. Ci si appella ai 150 anni dell'unità d'Italia, alla storia dei garibaldini giovani e forti, che avevano tra le fila tanti stranieri; ai tempi maturi; a un nuovo Risorgimento. Ma sì, anche a un lifting, che tutti lo capiscono, per una legge ormai decrepita.

Gianromano Gnesotto



# Il paradosso dell'Africa

C'

è un paradosso economico che opprime l'Africa e che emerge dai diversi rapporti internazionali, senza

che si cerchi davvero di rimuoverne le cause: c'è una netta crescita economica, secondo i parametri con la quale la misurano la gran parte degli organismi internazionali, ma il sottosviluppo è ben lontano dal ridursi in modo apprezzabile e gli indicatori sociali mostrano un quadro sempre inquietante e in alcuni casi in peggioramento.

Ne dà una conferma il rapporto "World Factbook 2011", che ogni anno fa il punto sulla situazione geopolitica mondiale. L'analisi incrocia più parametri. Tra questi ci sono le proiezioni del tasso di crescita anticipate dal Fondo monetario internazionale, peraltro già rivisto al ribasso, e il prodotto interno lordo (pil) dei vari Paesi, ma anche il tasso di corruzione rilevato dall'organizzazione *Transparency International* e, soprattutto, l'indice di sviluppo umano calcolato dalle Nazioni Unite.

Dal rapporto emerge che quest'anno la maggiore crescita economica al mondo si registrerà in un Paese dell'Africa occidentale, il Ghana, con un 13,7 per cento, superiore a quello di tutti i Paesi emergenti, compresi i giganti come Cina, India o Brasile.

Stando al pil, l'anglofono Ghana è il campione del mondo di crescita, triplicata dal 2009, grazie al recente sfruttamento delle sue risorse minerarie, soprattutto oro e petrolio. Un terzo delle entrate del Ghana, comunque, sono realizzate nel settore agricolo, che occupa oltre metà della popolazione. Al secondo posto, sempre per quanto riguarda il pil, c'è l'unico



Paese francofono della classifica, cioè la Repubblica del Congo, dipendente all'85 per cento dal settore petrolifero che rappresenta il 90 per cento delle esportazioni. E già qui si incomincia a manifestare il paradosso di una ricchezza che non si trasforma in sviluppo e che è comunque legata a fattori sui quali nessun Governo africano ha un sia pur minimo controllo, a partire proprio dal prezzo del petrolio, bene quest'ultimo che per lo sviluppo africano finisce quasi sempre per rivelarsi un punto di debolezza invece che di forza. Non a caso, il presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou Nguesso, ha detto di voler diversificare gli investimenti puntando sul settore agricolo e del legname, per contrastare la povertà e il sottosviluppo che nel Paese restano altissimi. Anche l'aumento del pil ottenuto da Botswana (al terzo posto) e Zambia (al sesto) è dovuto alle risorse minerarie, quali diamanti, rame, alluminio e oro. Sulla base dei parametri delle Nazioni Unite relativi allo sviluppo umano, i risultati migliori sono però quelli del Malawi, dove l'80 per cento della popolazione vive

dell'agricoltura e ha raggiunto l'autosufficienza alimentare.

Le due maggiori economie del paradosso sono quelle di Etiopia e Zimbabwe. In Etiopia, dove tre milioni di persone sono colpite dalla carestia e dove il reddito pro capite è uno dei più bassi al mondo, la media di crescita del pil nell'ultimo triennio si è assestata attorno all'8-10 per cento, grazie alla produzione di caffè e oro. Ma i mancati investimenti in agricoltura rappresentano una fragilità strutturale insostenibile in un Paese che nel settore agricolo e dell'allevamento impiega l'85 per cento della popolazione, ma dal quale ricava meno del 45 per cento del pil.

Lo Zimbabwe registra una crescita sostenuta grazie al ritorno degli investitori che hanno ritrovato fiducia nella stabilità politica affidata al Governo di unione. Ma anche in questo caso la crescita non si traduce ancora in sviluppo per la popolazione, tra l'altro stemmata l'anno scorso anche da una epidemia di colera.

La situazione economica più disastrosa è quella del Madagascar, da quasi tre anni teatro di una crisi politica e istituzionale che l'ha posto ai margini della comunità internazionale. Fuori classifica è la Somalia, oggi probabilmente il Paese con la situazione peggiore al mondo, stremato da oltre vent'anni di guerra civile, con più di un terzo della popolazione rappresentata da rifugiati all'estero e da sfollati interni e con il maggiore tasso di mortalità, compresa quella infantile, con 180 bambini su mille che muoiono prima di compiere i cinque anni d'età.

**Pierluigi Natalia**  
(*Osservatore Romano*, 22.9.11)



# Nuove rotte

**N**ell'isola di Lampedusa i turisti se ne sono andati; gli immigrati continuano ad arrivare. Per gli isolani la stagione turistica è sempre troppo corta e qualcuno se la prende con le troupes televisive perché filmano i barconi degli immigrati in arrivo: fanno cattiva pubblicità. Dopo l'ennesima rivolta degli immigrati, che il 20 di settembre avevano dato fuoco al Centro di accoglienza, pian piano diventato Cie (Centro di identificazione e di espulsione), sembrava che di immigrati nell'isola non doveva più

sbarcarne nemmeno uno. Si voleva dichiarare Lampedusa "porto non sicuro" ed il Centro di accoglienza inagibile. L'unico risultato sarebbe stato di deviare tutto e tutti a Porto Empedocle, in Sicilia, ad una distanza che avrebbe reso i "viaggi della speranza" più pericolosi ed i soccorsi più complicati. In concreto: navigare per ulteriori sette ore.

Tutto questo è stato poi scongiurato in extremis, vinto dalla coscienza umanitaria di salvare le persone e di garantire un posto di accoglienza in cui poter accedere alle procedure di asilo.

Ma chi scappa, non si ferma; e se







trova una porta chiusa da una parte, ne cerca un'altra.

Le nuove rotte portano verso l'alto Lazio, la Romagna, si dirigono verso il Salento o la costa jonica della Calabria: come è successo il 21 settembre sulla spiaggia di Bianco, in provincia di Reggio Calabria, con lo sbarco di 139 immigrati tra iracheni, siriani, turchi, afgani.

Ma anche queste stanno per apparire come vecchie rotte. Perché si partiva dal Mali, dalla Nigeria, si passava per il Chad, si attraversava il Sudan, si arrivava finalmente in Libia e poi su, a raggiungere la costa, fino al Golfo della Sirte, l'ultima tappa prima di cercare di entrare in Europa attraverso l'Italia. Poi è giunto l'accordo di amicizia firmato dall'Italia e dalla Libia il 30 agosto 2008, in cui veniva intensificato il contrasto all'immigrazione diretta verso le coste italiane. Infine i lunghi mesi di guerra che hanno segnato il tracollo e la sconfitta del regime di Gheddafi, hanno portato a disegnare nuove vie, che sono non solo di acqua, ma anche di terra, e che hanno la Turchia come principale Paese di transito per emigranti e richiedenti

**20 settembre 2011:**  
il Centro  
di Lampedusa  
in fiamme, dopo la  
rivolta degli  
immigrati  
tunisini.  
A lato:  
Istanbul.

asilo provenienti da Afghanistan, Iraq e Somalia, pronti a raggiungere l'Europa valicando le frontiere di Romania, Bulgaria e Grecia. Interi quartieri di Istanbul e Izmir sono abitati da migranti africani di transito, in attesa di raggiungere la Grecia, via mare oppure via terra, attraversando nascosti nei camion la frontiera nord occidentale della Turchia. A Istanbul i migranti africani (somali, eritrei, nigeriani, sudanesi, senegalesi, burkinabé, ma anche marocchini, tunisini e algerini) vivono nei quartieri di Aksaray, Kunkapi, Zeytinburnu e Tarlabapı.

Ogni nazionalità ha un proprio *connection man* che prende in pegno i soldi per il pagamento del viaggio, ne trattiene una quota e al termine del viaggio li consegna al *kaçakçı*, l'organizzatore.



Una parte di questo flusso su terra transita quindi progressivamente attraverso la penisola balcanica, diretto verso Croazia, Slovenia e Italia, di fatto Paesi nei quali si è registrato un netto aumento del numero di respingimenti alle frontiere terrestri.

Viaggi sempre più lunghi, pericolosi e costosi, manovrati da un sottobosco sempre più fitto di organizzazioni criminali che continuano a fare fortuna con il traffico delle persone, oltre che con il contrabbando delle armi e lo smercio della droga.

Ed ora anche Egitto e Tunisia, che con Mubarak e Ben Ali bloccavano i corridoi laterali d'accesso al Mediterraneo, potrebbero rivelarsi come porte girevoli verso l'Europa.

**Marco Cento**



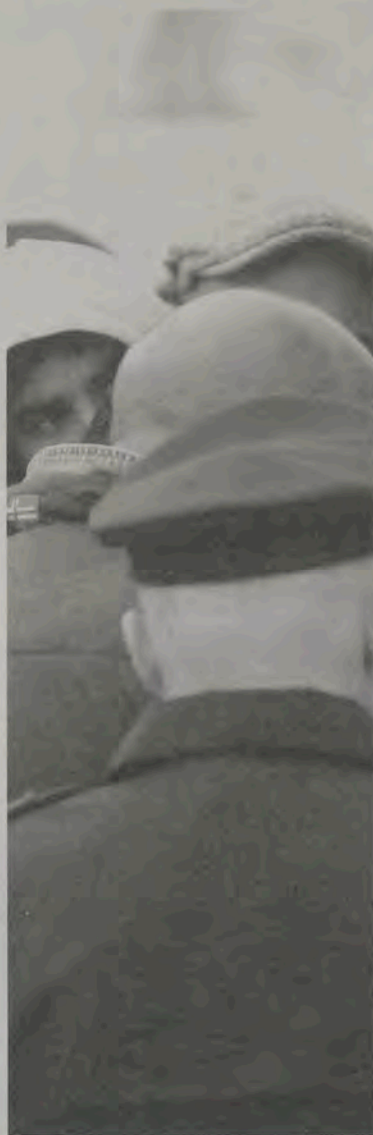
# MA QUALE REATO!

*Imminente il “de profundis” per il “reato di clandestinità” da parte della Corte di Giustizia Europea?*

# U

n altro duro, definitivo colpo alla più recente legislazione in tema di immigrazione (legge 94/2009, legge 129/2011), espressione di una politica governativa “astigmatica”, basata più sui rimpatri, sulle espulsioni, sulle detenzioni amministrative e sulle pene pecuniarie che sull'accoglienza e sull'integrazione di chi fugge da guerre e povertà, potrebbe venire, a breve, ancora dalla Corte di Giustizia Europea (CGE). E' la stessa autorità che già alcuni mesi fa, con la sentenza del 28 aprile 2011, aveva decretato il “de profundis” per il reato di inottemperanza all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale commesso dallo straniero irregolare, nella formulazione introdotta dalla legge Bossi-Fini. Il Governo italiano, fortemente in ritardo rispetto all'obbligo sancito nella direttiva 2008/115 CE, la cosiddetta “direttiva rimpatri”, di adeguare le norme interne entro il 24 dicembre 2010, “ottemperava” alla sentenza emanando, in giugno, il decreto legge 89/2011, convertito nella legge 129/2011.

Il ritardo ha causato, come era prevedibile, incertezze negli uffici immigrazione e negli sportelli unici, rispettivamente di Questure e Prefetture, disagi negli operatori di polizia e nella stessa autorità di ps (per alcune settimane, dopo la sentenza della Corte, l'ordine di allontanamento impartito dal questore ad uno



straniero era da ritenersi sostanzialmente illegittimo).

Tornando, però, al punto iniziale, il Tribunale di Rovigo, Sezione distaccata di Adria, con ordinanza del 15 luglio 2011, in un procedimento penale nei confronti di un cittadino di nazionalità bengalese, imputato del “reato di clandestinità” (art. 10 bis del T.U. immigrazione), ha sospeso il processo rinviando gli

atti alla CGE perché chiarisca due punti: a) la compatibilità con la “direttiva rimpatri”, della previsione normativa, introdotta nel nostro ordinamento successivamente alla direttiva, per cui lo straniero irregolare viene sanzionato con una pena pecuniaria (da 5mila a 10mila euro) sostituita come sanzione penale dalla detenzione domiciliare in conseguenza del suo semplice ingresso e permanenza irregolare; b) se il comportamento dello Stato italiano sia stato caratterizzato da “leale cooperazione”, tenuto conto che ha introdotto il reato di clandestinità nel luglio 2009, dopo l'emanazione della direttiva e la sua entrata in vigore (gennaio 2009), prevedendo che la pena pecuniaria sia sostituita dall'espulsione immediatamente eseguibile come sanzione penale, senza il rispetto della procedura e dei diritti degli stranieri previsti dalla stessa direttiva.

La questione è di estrema rilevanza in una materia diventata, nel tempo, un vero ginepraio. Un eventuale, possibile (auspicabile) accoglimento delle questioni sollevate dal giudice italiano, potrebbe determinare il “de profundis” anche per questa “norma-accanimento” nei confronti di migranti (economici, climatici, o di altro “conio”) che approdano per “cercar del pane”. I più, in realtà, permangono in Italia allo scadere del “visto” dopo un ingresso regolare in Italia.

*Piero Innocenti*





# GRANA INDIANO

**S**ono buoni, tranquilli, gentili, servizievoli e...invisibili. Quest'ultima qualità, in certi ambienti del Bel Paese, dell'Italia, si vorrebbe ce l'avessero tutti gli immigrati: visibili quando lavorano, invisibili per tutto il resto del tempo. Loro, gli indiani, gli immigrati che provengono dalle diverse regioni dell'India e che in maniera semplice e in-

distinta chiamiamo "indiani", queste qualità le hanno tutte.

## *Invisibili*

Gli indiani che sono in Italia sono "invisibili" anzitutto nel senso che sono tranquilli, hanno una gentilezza innata, non disturbano, non impiantano grane. Già molti anni fa, quando il fenomeno dell'immigrazione era relativamente nuovo in Italia ed era in voga il giochetto di

stilare la lista dei buoni e dei cattivi secondo le provenienze, ricordo un titolo significativo per indicare che con gli indiani non c'era alcun problema: "Turbanti che non turbano". Va aggiunto che nella graduatoria delle provenienze, gli indiani si perdono in mezzo ai cinque milioni e passa, e tenuto conto che si concentrano nel Lazio e in Lombardia si ha una scarsa percezione della loro presenza.





Indian farmers keep Italian milk flowing

Many Sikhs from Punjab bring crops to market

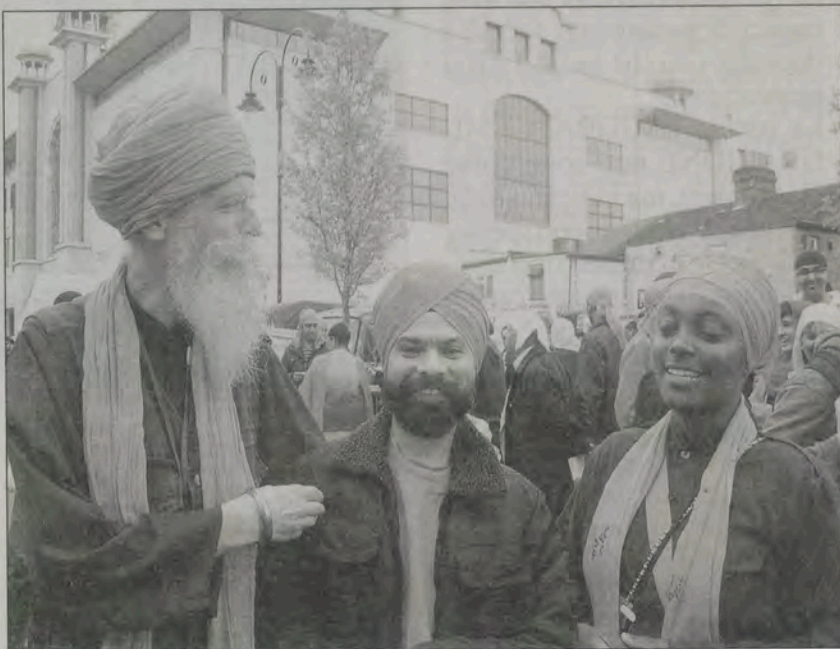


la. E i motivi sono semplici: non ci sono sabati e domeniche che tengano, perché a mungere le mucche, anche se quasi tutte le stalle sono meccanizzate, bisogna andarci ogni giorno; si va a letto presto e ci si alza col buio, e addio alle discoteche; è un lavoro che sporca, e sembra che tenga lontano le ragazze. Gli indiani invece, che qui vengono per lavorare, hanno con le mucche un atteggiamento "sacrale" e a fare questo lavoro si trovano a casa loro. E sono diventati indispensabili per garantire la produzione del Grana Padano.

**Grana Padano**

La storia del "Grana Padano" è saltata fuori da un articolo dell' *International Herald Tribune*, l'edizione internazionale del *New York Times*, dove si diceva che senza gli indiani l'Italia potrebbe dire bye bye ad uno dei suoi simboli alimentari, il Formaggio Grana. Sono infatti i Sikh della regione indiana del Punjab ad occuparsi delle stalle in pianura padana, soprattutto nella zona di Cremona e di Mantova. E tenuto conto che solo nella provincia di Cremona si producono all'anno circa un milione di tonnellate di latte, un decimo del latte di tutta Italia, trasformato per la maggior parte in Grana Padano, si capisce che gli indiani sono indispensabili.

L' *Herald Tribune* scrive allora che "uno sciopero degli indiani farebbe chiudere la produzione di grana



Infine, ed è questo il punto, la maggior parte di dolore fa un lavoro che li tiene nascosti e quasi segregati, quello del "bergamino", il lavoratore nelle stalle e nei caseifici: anche 12 ore di lavoro al giorno, per ognuno dei 365 giorni dell'anno.

**Bergamini**

A chiedere in giro chi sia un "bergamino" si raccoglie una serie di

"boh". Pochi ne conoscono il significato; e non solo perché è una parola in disuso, non solo perché è una parola di derivazione lombardo-dialettale, ma specie perché è uno dei lavori che vanno fuori dalle ipotesi occupazionali degli italiani. E' in cima alla lista dei "lavori che gli italiani non vogliono fare". Specialmente tra i giovani: ormai non se ne trova più uno che sceglie di lavorare in stal-





La facciata del tempio sikh di Pessina Cremonese

padano, il formaggio duro utilizzato per condire gli spaghetti”. Con buona pace dei leghisti, che hanno dovuto farsene una ragione.

### Visibili

A Pessina Cremonese il 21 agosto scorso è stato inaugurato “il più grande tempio sikh in Europa”. Costruito in un’area industriale accanto a una fabbrica di compressori e a un salumificio, il tempio si ispira ai modelli indiani e contiene comodamente fino a 600 persone. Niente male per un paese i cui residenti risultano essere 693. Il 21 agosto erano almeno in 3.600 ad assistere alla cerimonia inaugurale, usciti dalle stalle e dalle industrie casearie della zona tra Cremona e Brescia, venuti fuori dall’invisibilità. Finalmente visibili per il numero, la foggia ed i colori sgargianti dei loro vestiti.

Il sindaco, Dalido Maggi, l’anno scorso ha fatto installare cartelli con scritto “Comune libero da pregiudizi razziali”. Stessa cosa si trova scritta nel sito internet dedicato al paese, con in aggiunta la segnalazione di una “menzione speciale” nel premio per la pace conferito dalla Regione Lombardia.

Un consigliere provinciale di Cremona, si indovina di quale partito, aveva cercato senza successo di fermare la costruzione del tempio. Ma non una parola contro i bergamini italiani! Ne va della produzione di uno dei simboli del Made in Italy.

Gaia Normon

# Leggendo & pensando

**L**e televisioni, giocando sulle nostre facce, spediscono quotidianamente una caterva di parole, che valgono meno di niente e le rinforzano facendole diventare parolacce, che spesso ci fanno sbellicare dalle ghignate. Purtroppo! Le parole sgangherate non risolvono i problemi e troppi non sono capaci di parlare con serietà e decenza. Giù che vada! Tutti si sganasciano.

Le parole EMIGRATI-EMIGRAZIONE non sono come mela o pera, ma indicano delle persone, le quali troppo spesso, malamente e con pene inenarrabili lungo il viaggio, sono capitate sulle nostre coste.

È inutile ripetere che *emigrazione* è una parola sempre esistita e che gli uomini, sempre e a milioni, hanno fatto con disagi spaventosi migliaia di chilometri. Noi italiani siamo nel numero degli invasori di altri Paesi: l’Asia, le due Americhe, tutta l’Europa; le abbiamo tutte percorse per fame e miseria e là ci siamo ancora. Un italiano, che non sia del tutto sgangherato o cerebralmente leso, non può cavarsela senza dimostrare ai nuovi arrivati un’accoglienza festosa.

### Guai a vendicarsi

**O**rmai abbiamo in casa tanti immigrati e tanti bambini, e ci angoscia



una paura ineliminabile. Sono stati appena pubblicati due libri: *I fanciulli nell’emigrazione italiana* e *I fanciulli italiani nelle vetrerie francesi*. Leggete: “È cosa da rabbrivire l’udire le sevizie, i maltrattamenti, ai quali il padrone sottopone quei fanciulli, se ritornano a casa senza portare il guadagno ch’esso sperava, o quella somma che aveva loro imposta al mattino; le percosse, la fame, i tormenti sono il frutto delle loro fatiche. Bambini percossi a sangue, torturati con ferocia, altri morti per mazzate, altri svenuti per fatica e fatti rin-





rischi di colonizzazione dell'Italia, colpiscono l'immaginario alla ricerca del consenso, ma producono sentimenti ambigui e pericolosi nel medio periodo. Il pregiudizio non porta più voti elettorali ma genera cultura miope, incapace di cogliere le trasformazioni, di governarle e quindi di poter costruire e convivere con le nuove situazioni. Ma l'incomprensione culturale non appartiene solo alla Lega.

\* \* \*

**S**ono alla stazione Termini, attraversata dai mille popoli della Terra, mille lingue e mille culture che sembrano dar vita a un mondo senza frontiere: un'immensità di popoli - slavi, indiani, africani, arabi, asiatici - si mescola attorno alla stazione Termini, sulle strade e sui marciapiedi del nuovo universo globale.

La moltitudine prende forma ma non acquista un reale contenuto. Roma sembra un'altra cosa, le frontiere del mondo si sono diluite sui binari delle stazioni d'Occidente.

(Giovanni Santambrogio, Khaled Fouad Allam, *Il Sole 24 Ore*, 25 settembre 2011)

\* \* \*

**L**Canada è uno dei Paesi di massima accoglienza degli immigrati a livello mondiale. Ogni anno nell'arco degli ultimi dieci anni ne sono stati fatti entrare più di 200.000, insieme ad un numero, anch'esso crescente, di lavoratori temporanei e di studenti internazionali, senza contare i 30.000 in base agli obblighi internaziona-

li del Canada, firmatario della Convenzione di Ginevra del 1951, relativa allo status dei Rifugiati. Evviva! Al mondo non ci sono solo leghisti, da legare ad una colonna. Dopo aver vissuto in Canada per tre anni consecutivi, gli immigrati possono presentare domanda per ottenere la cittadinanza. (Gian Carlo Ferrero, *Contro il reato di immigrazione clandestina. Un'inutile, immorale, impraticabile minaccia*, pagg. 174, Ediesse, Roma).

**E**migrare, Emigrazione, Emigrato. Da dove saltano fuori queste parole? Più seriamente aggiungo qualche riga di etimologia, dato che le parole non saltano. Sono nate migliaia di anni fa in Grecia e a Roma.

**E, ex = da.**

**Migrare** deriva dalla radice **mei, mig**, che vuoi dire cambiare, partire da, anche cambiare casa. Da **ex** si arriva ad **extra** = gli extra, gli exeri: chi è fuori, lontano = Ministero degli Esteri.

**A**ltre cifre: secondo il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes* del 2010, i migranti nel mondo nel 2009 erano 214 milioni; la componente femminile pari quasi alla metà, 49,6%. Migrano, vanno in cerca di luoghi migliori per vivere. Cercano la pace. Scappano da una dittatura. Stufi del massacro quotidiano di botte. Si stima che 700 milioni di persone nel mondo desiderano migrare dal loro paese di origine. Oltre 25 milioni indicano l'Italia come paese di destinazione. Spero che questi numeri ci facciano più uomini, abbandonando le scempiaggini che ci degradano civilmente e moralmente.

Silvio Pedrollo



venire a staffilate”.

Rileggete una pagina arcinota: De Amicis, *Cuore*, *Piccolo patriota padovano*. Stralci di storie di bambini venduti appena arrivati oltre frontiera: i padroni caricavano mani e spalle o davano cariole ed i nostri bambini diventavano venditori ambulanti. Guai se non vendevano tutto, e alla sera erano più morti che vivi.

\* \* \*

**E'** possibile spiegare ai leghisti che stanno fraintendendo l'Islam? Le affermazioni sulle “moschee covi di terroristi”, nonché i paventati





# Nuovi cittadini

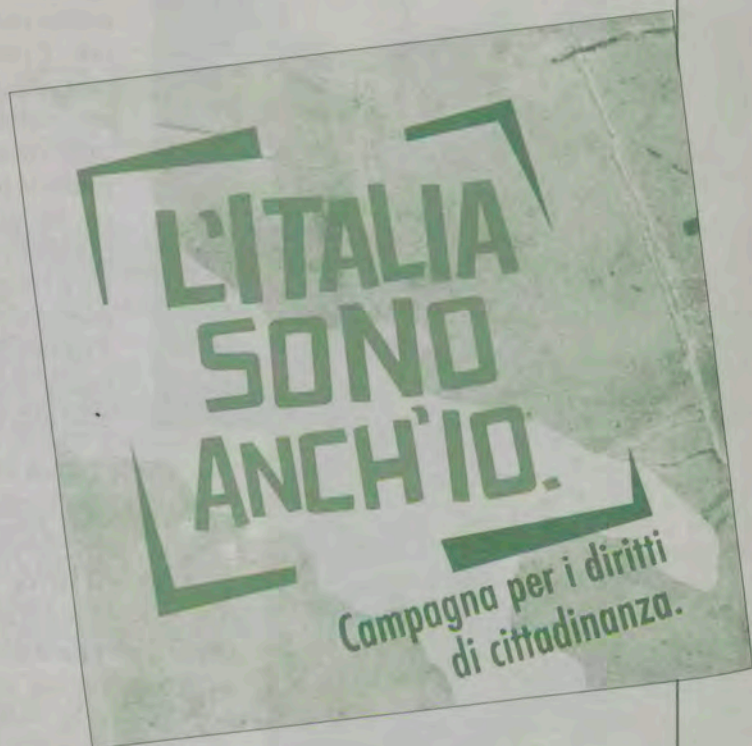
**L**a proposta di iniziativa popolare, di cui si riporta di seguito il testo, mira a convertire il principio dello *ius sanguinis*, su cui si fonda l'attuale legge sulla cittadinanza, ed a rimodulare la naturalizzazione ordinaria.

Attualmente la nascita sul territorio dello Stato e la residenza legale ed ininterrotta fino al raggiungimento della maggiore età, consentono allo straniero che ne faccia richiesta entro un anno di diventare cittadino (art. 4, c. 2). La preminenza del principio dello *ius sanguinis* (l'acquisto della cittadinanza per discendenza o filiazione) e l'eccezionalità del legame rappresentato dal fatto di essere nati nel nostro territorio, si sostanziano nell'esclusione da un'immediata piena integrazione nella comunità nazionale.

La naturalizzazione ordinaria (art. 9, lett. f) è invece un provvedimento amministrativo legato al requisito formale degli anni di residenza legale in Italia (dieci anni per un cittadino non comunitario, cinque per l'apolide o il rifugiato e quattro per i cittadini di uno Stato dell'Unione europea), è adottato sulla base di valutazioni discrezionali quali la condotta tenuta dall'interessato, il livello di integrazione nel tessuto sociale, la posizione reddituale e l'assolvimento dei correlati obblighi fiscali.

Il fatto singolare è che l'Italia, con la legge del 1992, ha aumentato e non ridotto gli anni di residenza richiesti, passando da 5 a 10 per i non comunitari, rispetto alla disciplina previgente, risalente al 1912. I dieci anni stabiliti dalla legislazione italiana costituiscono il limite massimo previsto dalla Convenzione Europea sulla Cittadinanza del 1997.

Inoltre molti Paesi europei hanno accorciato i tempi di attesa burocratica. La facilitazione ha seguito tre vie: tempi di residenza più brevi; pratiche più semplici, più standardizzate su tutto il territorio, riduzione della discrezionalità delle decisioni e competenze accentrate in organi in grado di decidere più in fretta. In Italia invece



occorrono in media tre anni tra il momento della presentazione della domanda in prefettura e l'accettazione.

È dunque necessario stabilire procedure ragionevoli e rapide che garantiscano la naturalizzazione degli immigrati soggiornanti di lungo periodo e dei loro figli.

A fronte di un'immigrazione stanziale e di una crescente sensibilità per i diritti dei minori, quasi tutti gli Stati europei hanno introdotto, o rafforzato se già l'avevano, l'elemento dello *ius soli* ovvero dell'acquisto della cittadinanza per nascita sul territorio.

Qualunque altra soluzione implicherebbe che l'Italia giustifica una società a due livelli, come succedeva ad Atene nel V secolo a.C., dove i *meteci* (gli stranieri residenti, che costituivano una classe di persone libere distinta da quella dei cittadini e degli schiavi) venivano esclusi dai privilegi connessi con il diritto di cittadinanza.

Paola Scevi



*Gli articoli e le parti di articolo scritti in corsivo ed in verde sono le proposte di riforma all'attuale legge sulla cittadinanza.*

**PROPOSTA DI LEGGE  
MODIFICHE ALLA L. 5 FEBBRAIO 1992, N.91  
"Nuove norme sulla cittadinanza".**

**Art. 1**

1. È cittadino per nascita:
- il figlio di padre o di madre cittadini;
  - chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono.

*b-bis). Chi è nato nel territorio della repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno sia legalmente soggiornante in Italia da almeno un anno.*

*b-ter). Chi è nato nel territorio della repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno sia nato in Italia.*

2. È considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza.

*2-bis. Nei casi di cui alle lettere b-bis) e b-ter) del comma 1, la cittadinanza si acquista a seguito di una dichiarazione di volontà in tal senso espressa da un genitore. Entro un anno dal raggiungimento della maggiore età il soggetto può rinunciare, se in possesso di altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.*

*2-ter. Qualora non sia stata resa la dichiarazione di volontà di cui al comma 2-bis, i soggetti di cui alle lettere b-bis) e b-ter) del comma 1 acquistano la cittadinanza, senza ulteriori condizioni, se ne fanno richiesta entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.*

**Art. 2**

1. Il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale della filiazione durante la minore età del figlio ne determina la cittadinanza secondo le norme della presente legge.
2. Se il figlio riconosciuto o dichiarato è maggiorenne conserva il proprio stato di cittadinanza, ma può dichiarare, entro un anno dal riconoscimento o dalla dichiarazione giudiziale, ovvero dalla dichiarazione di efficacia del provvedimento straniero, di eleggere la cittadinanza determinata dalla filiazione.
3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai figli per i quali la paternità o maternità non può essere

dichiarata, purché sia stato riconosciuto giudizialmente il loro diritto al mantenimento o agli alimenti.

**Art. 3**

- Il minore straniero adottato da cittadino italiano acquista la cittadinanza.
- La disposizione del comma 1 si applica anche nei confronti degli adottati prima della data di entrata in vigore della presente legge.
- Qualora l'adozione sia revocata per fatto dell'adottato, questi perde la cittadinanza italiana, sempre che sia in possesso di altra cittadinanza o la riacquisti.
- Negli altri casi di revoca l'adottato conserva la cittadinanza italiana. Tuttavia, qualora la revoca intervenga durante la maggiore età dell'adottato, lo stesso, se in possesso di altra cittadinanza o se la riacquisti, potrà comunque rinunciare alla cittadinanza italiana entro un anno dalla revoca stessa.

**Art. 4**

1. Lo straniero o l'apolide, del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, diviene cittadino:

a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara preventivamente di voler acquistare la cittadinanza italiana;

b) se assume pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, e dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana;

c) se, al raggiungimento della maggiore età, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica e dichiara, entro un anno dal raggiungimento, di voler acquistare la cittadinanza italiana.

*2. Lo straniero nato in Italia o entratovi entro il decimo anno di età, che vi abbia legalmente soggiornato fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di volere acquistare la cittadinanza italiana entro due anni dalla suddetta data.*

*2-bis. Il minore figlio di genitori stranieri acquista la cittadinanza italiana, su istanza dei genitori o del soggetto esercente la potestà genitoriale, se ha frequentato un corso di istruzione primaria, o secondaria di primo grado ovvero secondaria superiore presso istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 10 marzo 2000, n. 62, ovvero un percorso di istruzione e formazione professionale idoneo al conseguimento di una qualifica professionale. Entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, il soggetto può rinunciare, se in possesso di altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.*

*2-ter. Il minore di cui al comma 2-bis, alle medesime condizioni ivi indicate, diviene cittadino italiano ove dichiara, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età, di voler acquistare la cittadinanza italiana".*



## Art. 5

1. Il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana quando, dopo il matrimonio, risiede legalmente da almeno sei mesi nel territorio della repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero, qualora, al momento dell'adozione del decreto di cui all'art. 7, comma 1, non sia intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista la separazione personale dei coniugi.

2. L'art. 9 bis della legge 5 febbraio 1992, n. 91 è abrogato.

3. Lo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano, acquista la cittadinanza italiana quando, successivamente all'adozione, risiede legalmente nel territorio della repubblica da almeno due anni.

## art. 5-bis

(Attribuzione della cittadinanza)

1. Acquista la cittadinanza italiana, su propria istanza, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Sindaco del Comune di residenza:

a) lo straniero che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio della repubblica e che è in possesso del requisito reddituale, determinato con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore a quello prescritto per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi dell'articolo 9 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3;

b) il cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea che risiede legalmente da almeno tre anni nel territorio della Repubblica;

c) lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio della Repubblica da almeno tre anni a cui sia stato riconosciuto lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria o di apolide.

d) all'art. 9 comma 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91 le lettere b), d), e), f) sono abrogate.

## art. 5-ter

(Integrazione sociale e linguistica dello straniero)

1. Lo Stato garantisce l'offerta formativa per la conoscenza della lingua e della Costituzione italiana per i cittadini richiedenti la cittadinanza.

2. Il Governo individua e riconosce, anche in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali, le iniziative e le attività finalizzate a sostenere il processo di integrazione linguistica e sociale dello straniero.

## Art. 6

(Motivi preclusivi dell'acquisto della cittadinanza)

1. Precludono l'acquisto della cittadinanza ai sensi degli articoli 4, comma 2-bis, 5 e 5-bis:

a) la condanna per uno dei delitti previsti nel libro secondo, titolo I, capi I, II, e III del codice penale;

b) la condanna per un delitto non colposo ad una pena superiore a due anni di reclusione;

c) la condanna per uno dei crimini o delle violazioni previsti dallo Statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, firmato a New York il 25 maggio 1993, o dallo Statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda, firmato a New York l'8 novembre 1994, o dallo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a Roma il 17 luglio 1998, ratificato e reso esecutivo con la legge 12 luglio 1999, n. 232.

2. L'acquisto della cittadinanza non è precluso quando l'istanza riguarda un minore condannato a pena detentiva non superiore a tre anni.

3. La riabilitazione o l'estinzione del reato fanno cessare gli effetti preclusivi della condanna.

## Art. 7

1. Ai sensi dell'articolo 5, la cittadinanza si acquista con decreto del Ministro dell'interno, a istanza dell'interessato, presentata al sindaco del comune di residenza o alla competente autorità consolare (1).

2. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 12 gennaio 1991, n. 13.

(1) Questo comma è stato abrogato dall'art. 8 del D.P.R. 18 aprile 1994, n. 362, regolamento recante disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana, a decorrere dal 10 dicembre 1994.

## Art. 8

1. Con decreto motivato, il Ministro dell'interno respinge l'istanza di cui all'articolo 7 ove sussistano le cause ostative previste nell'articolo 6. Ove si tratti di ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica, il decreto è emanato su conforme parere del Consiglio di Stato. L'istanza respinta può essere riproposta dopo cinque anni dall'emanazione del provvedimento.

2. L'emanazione del decreto di rigetto dell'istanza è preclusa quando dalla data di presentazione dell'istanza stessa, corredata dalla prescritta documentazione, sia decorso il termine di due anni.



**Art. 9**

1. La cittadinanza italiana può essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno:

a) allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni, comunque fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c);

[(b) allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio della Repubblica da almeno cinque anni successivamente alla adozione] (*Abrogato*);

c) allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato;

[d) al cittadino di uno Stato membro delle Comunità europee se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio della Repubblica] (*Abrogato*);

[e) all'apolide che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica;] (*Abrogato*)

[f) allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica.] (*Abrogato*)

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, la cittadinanza può essere concessa allo straniero quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato.

**Art. 9 (bis)**

[1. (1) Ai fini dell'elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza, all'istanza o dichiarazione dell'interessato deve essere comunque allegata la certificazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti per legge.

2. Le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza sono soggette al pagamento di un contributo di importo pari a 200 euro.

3. Il gettito derivante dal contributo di cui al comma 2 è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato allo stato di previsione del Ministero dell'interno che lo destina, per la metà, al finanziamento di progetti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione diretti alla collaborazione internazionale e alla cooperazione e assistenza ai Paesi terzi in materia di immigrazione anche attraverso la partecipazione a programmi finanziati dall'Unione europea e, per l'altra metà, alla copertura degli oneri connessi alle attività istruttorie inerenti ai procedimenti di competenza del medesimo Dipartimento in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza.] (*Abrogato*)

(1) Questo articolo è stato inserito dall'art.1, comma 12

della L. 15 luglio 2009, n. 94.

**Art. 10**

1. Il decreto di concessione della cittadinanza non ha effetto se la persona a cui si riferisce non presta, entro sei mesi dalla notifica del decreto medesimo, giuramento di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato (4).

(4) Per le modalità della prestazione del giuramento di cui al presente articolo vedi l'art. 7, D.M. 27 febbraio 2001.

**Art. 11**

1. Il cittadino che possiede, acquista o riacquista una cittadinanza straniera conserva quella italiana, ma può ad essa rinunciare qualora risieda o stabilisca la residenza all'estero.

**Art. 12**

1. Il cittadino italiano perde la cittadinanza se, avendo accettato un impiego pubblico od una carica pubblica da uno Stato o ente pubblico estero o da un ente internazionale cui non partecipi l'Italia, ovvero prestando servizio militare per uno Stato estero, non ottempera, nel termine fissato, all'intimazione che il Governo italiano può rivolgergli di abbandonare l'impiego, la carica o il servizio militare.

2. Il cittadino italiano che, durante lo stato di guerra con uno Stato estero, abbia accettato o non abbia abbandonato un impiego pubblico od una carica pubblica, od abbia prestato servizio militare per tale Stato senza esservi obbligato, ovvero ne abbia acquistato volontariamente la cittadinanza, perde la cittadinanza italiana al momento della cessazione dello stato di guerra.

**Art. 13**

1. Chi ha perduto la cittadinanza la riacquista:

a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara previamente di volerla riacquistare;

b) se, assumendo o avendo assunto un pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, dichiara di volerla riacquistare;

c) se dichiara di volerla riacquistare ed ha stabilito o stabilisce, entro un anno dalla dichiarazione, la residenza nel territorio della Repubblica;

d) dopo un anno dalla data in cui ha stabilito la residenza nel territorio della Repubblica, salvo espressa rinuncia entro lo stesso termine;

e) se, avendola perduta per non aver ottemperato all'intimazione di abbandonare l'impiego o la carica accettati da uno Stato, da un ente pubblico estero o da un ente internazionale, ovvero il servizio militare per uno Stato estero, dichiara di volerla riacquistare, sempre che abbia stabilito la residenza da almeno due anni nel territorio della Repubblica e provi di aver abbandonato l'impiego o la carica o il servizio militare, assunti o prestati nonostante l'intimazione di cui all'articolo 12, comma 1.



2. Non è ammesso il riacquisto della cittadinanza a favore di chi l'abbia perduta in applicazione dell'articolo 3, comma 3, nonché dell'articolo 12, comma 2.

3. Nei casi indicati al comma 1, lettera c), d) ed e), il riacquisto della cittadinanza non ha effetto se viene inibito con decreto del Ministro dell'interno, per gravi e comprovati motivi e su conforme parere del Consiglio di Stato. Tale inibizione può intervenire entro il termine di un anno dal verificarsi delle condizioni stabilite.

#### Art. 14

1. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciare, se in possesso di altra cittadinanza.

#### Art. 15

1. L'acquisto o il riacquisto della cittadinanza ha effetto, salvo quanto stabilito dall'articolo 13, comma 3, dal giorno successivo a quello in cui sono adempiute le condizioni e le formalità richieste.

#### Art. 16

1. L'apolide che risiede legalmente nel territorio della Repubblica è soggetto alla legge italiana per quanto si riferisce all'esercizio dei diritti civili ed agli obblighi del servizio militare.

2. Lo straniero riconosciuto rifugiato dallo Stato italiano secondo le condizioni stabilite dalla legge o dalle convenzioni internazionali è equiparato all'apolide ai fini dell'applicazione della presente legge, con esclusione degli obblighi inerenti al servizio militare.

#### Art. 17

1. Chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555, o per non aver reso l'opzione prevista dall'articolo 5 della legge 21 aprile 1983, n. 123, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 219 della legge 19 maggio 1975, n. 151.

(1) Il termine è stato da ultimo prorogato al 31 dicembre 1997, dall'art. 2, comma 195, della L. 23 dicembre 1996, n. 662.

#### Art. 17 bis

1. (1) Il diritto alla cittadinanza italiana è riconosciuto:  
a) ai soggetti che siano stati cittadini italiani, già residenti nei territori facenti parte dello Stato italiano successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza del Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, reso esecutivo dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, ratificato dalla legge 25 novembre 1952, n. 3054, ovvero in forza del Trattato di

Osimo del 10 novembre 1975, reso esecutivo dalla legge 14 marzo 1977, n. 73, alle condizioni previste e in possesso dei requisiti per il diritto di opzione di cui all'articolo 19 del Trattato di pace di Parigi e all'articolo 3 del Trattato di Osimo;

b) alle persone di lingua e cultura italiane che siano figli o discendenti in linea retta dei soggetti di cui alla lettera a).

(1) Questo articolo è stato inserito dall'art. 1 della L. 8 marzo 2006, n. 124.

#### Art. 17 ter

1.(1) Il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana di cui all'articolo 17- bis è esercitato dagli interessati mediante la presentazione di una istanza all'autorità comunale italiana competente per territorio in relazione alla residenza dell'istante, ovvero, qualora ne ricorrano i presupposti, all'autorità consolare, previa produzione da parte dell'istante di idonea documentazione, ai sensi di quanto disposto con circolare del Ministero dell'interno, emanata di intesa con il Ministero degli affari esteri.

2. Al fine di attestare la sussistenza dei requisiti di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 17- bis, all'istanza deve essere comunque allegata la certificazione comprovante il possesso, all'epoca, della cittadinanza italiana e della residenza nei territori facenti parte dello Stato italiano e successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza dei Trattati di cui al medesimo comma 1 dell'articolo 17-bis.

3. Al fine di attestare la sussistenza dei requisiti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 17- bis, all'istanza deve essere comunque allegata la seguente documentazione:

a) i certificati di nascita attestanti il rapporto di discendenza diretta tra l'istante e il genitore o l'ascendente;

b) la certificazione storica, prevista per l'esercizio del diritto di opzione di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 17- bis, attestante la cittadinanza italiana del genitore dell'istante o del suo ascendente in linea retta e la residenza degli stessi nei territori facenti parte dello Stato italiano e successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza dei Trattati di cui al medesimo comma 1 dell'articolo 17- bis;

c) la documentazione atta a dimostrare il requisito della lingua e della cultura italiane dell'istante.

(1) Questo articolo è stato inserito dall'art. 1 della L. 8 marzo 2006, n. 124.

#### Art. 18

(1)[1. Le persone già residenti nei territori che sono appartenuti alla monarchia austro-ungarica ed emigrate all'estero prima del 16 luglio 1920 ed i loro discendenti in linea retta sono equiparati, ai fini e per gli effetti dell'articolo 9, comma 1, lettera a), agli stranieri di origine italiana o nati nel territorio della Repubblica].



(1) Questo articolo è stato abrogato dall'art. 1 comma 3, della L. 14 dicembre 2000, n.379. Per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenenti all'impero austroungarico e ai loro discendenti si veda la L. 14 dicembre 2000, n. 379.

#### Art. 19

1. Restano salve le disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 27, sulla trascrizione nei registri dello stato civile dei provvedimenti di riconoscimento delle opzioni per la cittadinanza italiana, effettuate ai sensi dell'articolo 19 del Trattato di pace tra le potenze alleate ed associate e l'Italia, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

#### Art. 20

1. Salvo che sia espressamente previsto, lo stato di cittadinanza acquisito anteriormente alla presente legge non si modifica se non per fatti posteriori alla data di entrata in vigore della stessa.

#### Art. 21

1. Ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 9, la cittadinanza italiana può essere concessa allo straniero che sia stato affiliato da un cittadino italiano prima della data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, e che risieda legalmente nel territorio della Repubblica da almeno sette anni dopo l'affiliazione.

#### Art. 22

1. Per coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già perduto la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 8 della legge 13 giugno 1912, n. 555, cessa ogni obbligo militare.

#### Art. 23

1. Le dichiarazioni per l'acquisto, la conservazione, il riacquisto e la rinuncia alla cittadinanza e la prestazione del giuramento previste dalla presente legge sono rese all'ufficiale dello stato civile del comune dove il dichiarante risiede o intende stabilire la propria residenza, ovvero, in caso di residenza all'estero, davanti all'autorità diplomatica o consolare del luogo di residenza.

2. Le dichiarazioni di cui al comma 1, nonché gli atti o i provvedimenti attinenti alla perdita, alla conservazione e al riacquisto della cittadinanza italiana vengono trascritti nei registri di cittadinanza e di essi viene effettuata annotazione a margine dell'atto di nascita.

#### Art. 24

(1) [1. Il cittadino italiano, in caso di acquisto o riacquisto di cittadinanza straniera o di opzione per essa, deve darne, entro tre mesi dall'acquisto, riacquisto o opzione, o dal raggiungimento della maggiore età, se successivo, comunicazione mediante dichiarazione all'ufficiale dello stato civile del luogo di residenza, ovvero, se residente all'estero, all'autorità consolare competente.

2. Le dichiarazioni di cui al comma 1 sono soggette alla medesima disciplina delle dichiarazioni di cui all'articolo 23.

3. Chiunque non adempia agli obblighi indicati nel comma 1 è assoggettato alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire duecentomila a lire duemilioni. Competente all'applicazione della sanzione amministrativa è il prefetto].

(1) Questo articolo è stato abrogato dall'art.110, comma 5, del D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, a decorrere dal 30 marzo 2001.

#### Art. 25

1. Le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge sono emanate, entro un anno dalla sua entrata in vigore, con decreto del Presidente della Repubblica, udito il parere del Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro della pubblica istruzione. (1)

(1) Si veda il D.P.R. 12 ottobre 1993, n. 572, recante regolamento di esecuzione a questa legge.

#### Art. 26

1. Sono abrogati la legge 13 giugno 1912, n. 555, la legge 31 gennaio 1926, n. 108, il regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997 (10), convertito dalla legge 4 aprile 1935, n. 517, l'articolo 143-ter del codice civile, la legge 21 aprile 1983, n. 123, l'articolo 39 della legge 4 maggio 1983, n. 184, la legge 15 maggio 1986, n. 180, e ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

2. È soppresso l'obbligo dell'opzione di cui all'articolo 5, comma secondo, della legge 21 aprile 1983, n. 123, e all'articolo 1, comma 1, della legge 15 maggio 1986, n. 180.

3. Restano salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali.

#### Art. 27

La presente legge entra in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.



**N**el Consolato italiano di Park Avenue, a New York, un bassorilievo e una targa ricordano gli italiani che hanno perso la vita nel disastro delle Torri Gemelle, al World Trade Center, l'11 settembre di 11 anni fa. Questa degli italiani morti nel disastro dell'11 settembre è una storia che pochi conoscono, perché ci si ferma solo al numero delle vittime, 2.976. Ma tra i cognomi scanditi ad ogni anniversario nel luogo della strage ce ne sono molti d'origine italiana: Amato, Angelini, Cannizzaro, Calcagno... Erano italiani di seconda e terza generazione, discendenti di italiani, così ben integrati nella società americana da essere chiamati "americoitaliani" anziché "italoamericani". La loro vicenda è raccontata dal corrispon-



# ITALIANI DI NY

dente del quotidiano "La Stampa" Maurizio Molinari, nel recente libro "Gli italiani di New York".

## 11 settembre 2001

**Q**uando Osama bin Laden decide di colpire l'America va a scegliere il cuore, New York; il centro del cuore che è Manhattan; e le due Torri Gemelle che dell'America sono il centro finan-

ziario. Ci sono almeno altri due simboli da colpire: l'Occidente, rappresentato dalla città che per molti aspetti lo rappresenta, ed il multiculturalismo, caratteristica essenziale di questa metropoli, tanto che si dice che fare il sindaco di New York significa governare il *melting pot* e lavorare nel laboratorio dell'umanità. New York è la città multietnica per eccellenza, un miscuglio di provenienze, con i *latinos*, i quartieri di *China Town* e di *Little Italy*. Gli italiani qui sono oltre 3 milioni, e fanno di New York "la più grande città italiana degli Stati Uniti". Siamo all'11 settembre 2001, e

alle 8.46 l'aereo di linea dell'American Airlines si schianta contro la North Tower. Alle 9.03 arriva il secondo schianto sulla Torre Sud con un aereo dell'United Airlines. I morti sono 2.752, e tra questi 302 sono italiani o di origine italiana. Sono 343 i pompieri che perdono la vita durante i soccorsi, ed almeno 64 di questi vengono da famiglie italiane; sono 59 gli agenti della polizia a morire, e 9 di loro hanno un cognome italiano. I pompieri e i poliziotti hanno avuto le perdite maggiori in quei giorni. E molti italiani hanno scelto il proprio impiego tra questi due corpi perché hanno voluto dimostrar-



## COME ERAVAMO



re di essersi ben integrati, continuando una tradizione gloriosa inaugurata da Joe Petrosino, il poliziotto campano che per primo spinse gli italiani a rompere l'omertà che proteggeva i criminali della Mano Nera. Petrosino resta l'unico agente di New York caduto durante una missione all'estero, ucciso a Palermo nel 1909 dove stava conducendo un'operazione per tagliare i legami tra la mafia siciliana e quella che si era trasferita a New York.

Ancora oggi, ogni mese, circa 400 poliziotti italiani si ritrovano nel club intitolato a lui.

### Integrazione

**G**li italoamericani di oggi sono i nipoti di quelli che arrivarono fra il 1880 e il 1920. Hanno colto successi importanti. Nomi come Petrosino e Fiorello LaGuardia, famoso sindaco di New York nel 1934, sono vivi nella memoria. Gli italiani a New York sono stati sindaci, governatori, senatori, amministratori locali. Il democratico Mario Cuomo e il repubblicano Rudolph Giuliani sono i due italoamericani che hanno accarezzato il sogno della presidenza degli Stati Uniti. Attori come De Niro, Di Caprio; registi come Coppola e Scorsese, sono una sorta di riscatto da tutti gli sgarri subiti in passato e anche nel presente. Un esempio recente: il serial tv dei *Sopranos* ha continuato a divulgare l'idea che gli italoamericani siano mafiosi. Ed il reality

*Jersey Shores* chiama "Guidos" i giovani cafonni dalla parlata sguaiata, al punto che dire "Guido" a un italoamericano oggi è un'offesa.

Nel libro di Molinari, ricco di curiosità e di particolari, si descrive il senso di protagonismo, anche se vissuto di luce riflessa. Come quello di Moe Albanese, ottantasette anni: racconta di essere cresciuto con il papà del regista Martin Scorsese, Charlie Scorsese. Quando Charlie, che gestiva una pressa a vapore e non aveva tanti soldi, andò da lui a lamentarsi che il figlio Martin "perdeva tempo sognando di fare il regista, senza pensare mai a lavorare", lui gli consigliò "di aspettare e di avere fiducia".

Curiosi anche gli appunti su Staten Island, l'isolotto che da New York si raggiunge attraversando il lungo ponte di Verazzano, dal nome di un altro illustre italiano.

A Staten Island, meglio nota ai new-yorkesi come "Staten Italy", perché qui gli italiani sono il 35% dei residenti, aveva trovato rifugio Giuseppe Garibaldi dopo la caduta della Repubblica Romana.

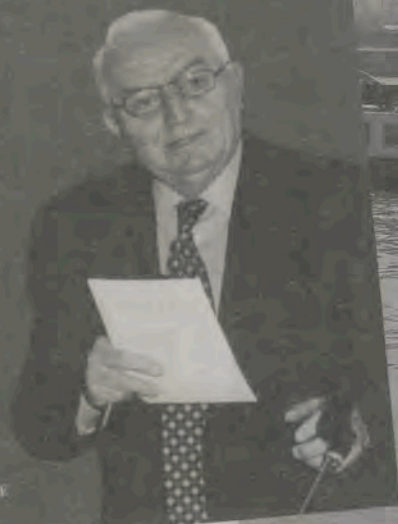
Garibaldi lavorava nella fabbrica di candele del fiorentino Antonio Meucci. Proprio quel Meucci che inventò il telefono, nella sua casa al 420 di Tompkins Avenue di Staten Island. Poi l'invenzione gli venne scippata dall'americano Bell; ma questa è un'altra storia.

Gian



Mario Fiorendi

## VINCENZO BOMBARDIERI UNA STORIA CIVILE



# Un emigrato vittorioso

**U**n amico mi ha regalato un libro che è un omaggio alla figura di suo padre ottantacinquenne: *Vincenzo Bombardieri, una storia*

*civile*. La monografia, che nelle testimonianze iniziali ha addirittura tre vibranti identikit del soggetto a firma di Mino Martinazzoli, Filippo Maria Pandolfi e Franco Marini, ci presenta la storia di un uomo illetterato (col Diploma di terza media ottenuto da adulto), operaio ai laminatoi e agli altiforni della Dalmine, segretario generale della Cisl di Bergamo, e senatore nelle file della Democrazia Cristiana per tre legislature dal 1976.

Dalle testimonianze e soprattutto dalle sue interviste e scritti, balza fuori la figura di un cristiano lavoratore prima, sindacalista poi, e infine anche di uno del volontaria-

to. E in tutti i momenti, il suo ethos è quello di un fermo realismo sempre sostenuto da un supplemento d'anima. Come dire, quest'uomo, che si definisce con candore "senza cultura e gradi di scolarità, che ha solo usato volontà e buonsenso", sente bene le cose e perciò gli vengono anche le parole giuste e l'azione conseguente.

Questa vita, che onora la tradizione cristiana bergamasca e la Cisl, e che ha come fuoco centrale il mito della Dalmine, interessa anche perché Vincenzo Bombardieri, all'età di 19 anni, fu costretto ad emigrare in Belgio, e questo fatto incise profondamente nella sua vita anche futura.

### *Emigrato in Belgio*

**N**el capitolo III della biografia, dal titolo: *Emigrato in Belgio*, chi si interessa di emigrazione trova una tipologia dei

mali, ma anche dei beni del migrante: i primi nella letteratura migratoria vanno sotto il nome di sradicamento, e i secondi vanno sotto il nome di trapianto. Tuttavia, diversamente dalla letteratura migratoria nazionale, che è più attenta ai mali, qui il bilancio evidenzia i beni. Di qui il titolo del nostro articolo, *un emigrato vittorioso*, che si rifà a quello di un celebre libro del Rolle sugli emigrati italiani negli USA. Di questi beni ne sottolineo due.

L'esperienza migratoria in Belgio di Vincenzo Bombardieri ha avuto la "fortuna" di avere nella Missione Cattolica italiana del missionario Bonomelliano Don Piumatti l'aiuto spirituale, morale e culturale, che, oltre a fornirgli con le lezioni di lingua francese il mezzo di comunicazione, fece maturare in lui il germe della coscienza del servizio sociale organizzato secondo





giustizia e amore. Le sue parole sono ancora più semplici e belle: *“Don Guido Piumatti diede alla mia condizione di migrante una luce nuova, attraverso una serie di opportunità aggregative e formative”*. Le prime gli consentono di dar vita ad un gruppo di Azione Cattolica formato da minatori e operai italiani (e Vincenzo a Bergamo era già presidente dell'azione cattolica nella sua parrocchia); le seconde sostengono il cristiano impegnato con ritiri spirituali, catechesi, pellegrinaggi, istruzione e amicizie.

### La Joc

**L**a fortuna più grande, però, gli venne da un impiegato della fabbrica in cui lavorava, appartenente alla Joc (Gioventù operaia cattolica), che lo introdusse nella sua organizzazione molto forte e capillarizzata nel mondo del lavoro. Addirittura Vincenzo ebbe la fortuna di conoscere il fondatore della Joc, quello che sarà poi il Cardinal Gardijn. Questo incontro con la Joc, oltre

a motivare maggiormente il suo apostolato laico, gli fece sentire acutamente *“il bisogno di una istruzione professionale, anche per migliorare la mia posizione lavorativa che ho raggiunto frequentando un corso di formazione”*.

Bilancio: il lavoro in fabbrica, prima nel laminatoio, poi negli altiforni, era *“particolarmente difficile, ma sono riuscito ad affrontarlo ugualmente, grazie al rapporto con la Missione Cattolica, Don Piumatti e tanti altri amici, anche di Jeunesse ouvrière (...). In sostanza, in Belgio, oltre al lavoro, che mi dava da vivere, ho cercato di costruire pure rapporti umani duraturi e positivi con le persone (...). Ritengo di esprimere una valutazione senz'altro positiva su quella esperienza, che ha prodotto indubbiamente un arricchimento personale, prima ancora che economico. Ero soddisfatto soprattutto per essere riuscito a creare un gruppo e a produrre solidarietà sociale”*.

L'arricchimento personale prima ancora di quello economico è la cartina di tornasole che fa di Vincenzo Bombardieri un emigrante vittorioso, che se ne ritorna a casa più ricco in umanità, oltre che di esperienza.

Del resto, la sua esperienza migratoria in Belgio, soprattutto il lascito sociale e civile della Joc dei tempi epici (non di quella piuttosto ambigua degli ultimi tempi) con sugli scudi la dottrina sociale della chiesa e l'azione infiammata dall'ideale cristiano della solidarietà, lo accompagnerà in filigrana non solo al suo rientro alla Dalmine (1950), ma anche nella presidenza della Cisl di Bergamo, e nella sua attività di Senatore.

Perfino nello scorcio ultimo della sua vita alla guida dell'Anteas (Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà), ha dato il suo timbro negli scopi dell'Associazione, là dove si legge che si svolgerà *“attività di integrazione con gli extracomunitari”*!

### Il migrante come persona

**D**el suo impegno come Senatore si vuole qui ricordare un suo intervento in Senato, quando nel 1982 presenta il disegno di legge: *“Disciplina dell'occupazione in Italia di lavoratori subordinati stranieri extracomunitari”*. Dopo aver detto che l'Italia da paese di emigrazione sta diventando paese di immigrazione (ci sono già oltre 500 mila immigrati, colf in particolare), e che lo sarà sempre più in avvenire, ricorda che ha ben presente, *“anche perché ... sono emigrato in paese straniero”*, le difficoltà nelle quali si trovano i migranti. La normativa quindi deve reggersi su questi pilastri: l'emigrante lavoratore è prima di tutto una persona con tutti i suoi diritti, e poi un mezzo di produzione; i diritti gli devono essere riconosciuti e poi garantiti. Assieme agli emigranti ci sono poi le famiglie con i figli che devono essere educati; gli stranieri saranno regolarmente accolti in Italia *“in rapporto alle effettive necessità e possibilità di accoglimento”*; i comuni e le regioni devono favorire l'integrazione con una politica della casa, della cultura, col rispetto delle religioni e del tempo libero; con forti sanzioni contro chi esercita *“il traffico di lavoratori stranieri e contro chi favorisce l'impiego di manodopera clandestina”*.

### Il treno verso Liegi

**N**el libro, oltre al capitolo sulla sua emigrazione in Belgio e un suo articolo su *L'Eco di Bergamo* dal titolo *“Quel treno per il Belgio”*, ci sono altri interessanti riferimenti alla sua esperienza migratoria, molti in chiave positiva, come quando scrive: *“Nella vicina Svizzera i nostri emigranti hanno fatto tanti sacrifici, meritando la riconoscenza e l'ammirazione nostra e dei Paesi che li hanno avuti come protagonisti non secondari del loro progresso”*.

L'emigrazione dei tempi del Bom-



bardieri era tuttavia diversa da come avviene quella attuale.

Nel treno diretto a Liegi ogni migrante aveva il suo contratto di lavoro. Smistati nei vari complessi siderurgici intorno a Liegi, ognuno aveva la sua baracca, il suo letto, la possibilità di una cucina e di una lavanderia. Avevano addirittura un anticipo di parte dello stipendio, per far fronte alle prime necessità. Lo stipendio Vincenzo lo spediva regolarmente a casa, eccettuato quello che gli era strettamente necessario per vivere. In quattro anni fece solo due volte ritorno per pochi giorni. Dopo i primi tempi, riuscì a trovare un alloggio un po' meno scomodo sempre in uno stabile della ditta. Intesseva relazioni con altri emigranti e famiglie, e aveva corrispondenza anche con amici di Bergamo. Uno per il Natale 1946 gli mandò *"I promessi sposi"* del Manzoni. Gli italiani erano operai che si facevano apprezzare anche dai Belgi, nonostante tutti i *"macaroni"*.

*"Rimasi in Belgio quattro anni con tanti amici, alcuni dei quali hanno dato vita alla propria famiglia lassù. Ci si voleva veramente bene e in quelle famiglie di amici si respirava l'aria italiana"*.

Senatore senza laurea, cristiano senza ipocrisie, uomo della verità effettuale e soprattutto della solidarietà. Si ritirò dalla lista quando ancora tutti lo volevano in lista, e l'avrebbe spuntata certamente a guardare a quella valanga di preferenze con cui fu sempre eletto. C'è tutto l'uomo e il cristiano Vincenzo Bombardieri in questo più recente rimpianto: *"I principi di solidarietà servono a poco se non si calano nella pratica. Quando si vedeva qualcuno che si sentiva male in acciaieria, con quel caldo infernale, lo si metteva in un angolo e si faceva il lavoro al posto suo"*.

*"La vita è il paragone delle parole"* dice quel suo Manzoni. E qui è proprio il caso di ripeterlo.

Stelio Fongaro

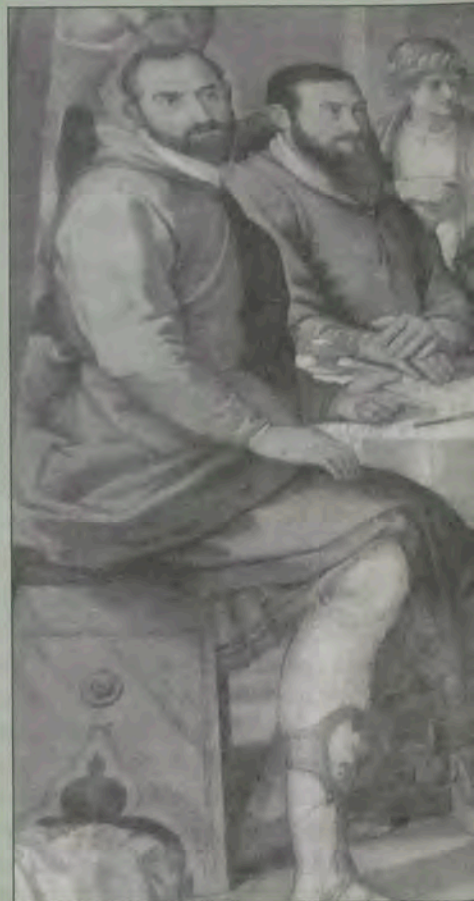
# Ospiti al

**N**ei Vangeli di Matteo e di Luca (Mt 8,11; 22,1-14; Lc 14,15-24) si legge che nell'ora in cui la storia avrà termine si terrà il grande banchetto del Regno, al quale tutti siederanno come commensali, a condizione di avere il *"vestito nuziale"* della fede e delle buone opere.

Il banchetto del Regno non è precluso a nessuno, e da qui si capisce che tutta la vicenda terrena di Gesù è consistita nell'introdurre l'umanità all'ospitalità divina: Gesù vive la sua vicenda terrena da straniero all'uomo per trasformare l'uomo, straniero a Dio, in suo glorioso ospite nel Regno eterno.

Tuttavia, per divenire ospiti al banchetto celeste e gustare le premure di Gesù che ospita e si mette a servire, bisogna soddisfare una condizione: avere la coscienza dei propri limiti di fronte alle necessità della vita, e di conseguenza essere disponibili ad aiutare con generosità il prossimo che è nel bisogno.

Per questo Gesù chiede di avere l'atteggiamento del vero indigente, nella stessa misura in cui lo sperimenta un bambino, e pertanto *"se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"* (Mt 18,3 e Mc 10,15). Al banchetto dell'amore nulla si può portare se non il bisogno d'amore. Per questo Gesù dirà:



*"lasciate che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli"* (Mt 19,14). Non è difficile vedere come in questi passi evangelici Gesù faccia riferimento, in definitiva, alla rinascita di cui aveva parlato con Nicodemo (Gv 3,1-8), all'infanzia, cioè, legata alla rigenerazione dall'acqua e dallo Spirito, a una vera nascita dall'alto senza la quale nessuno può entrare nel Regno di Dio (Gv 3,6).

Il teologo Hans Urs von Balthasar osservava giustamente che, ricorrendo all'immagine del



# banchetto della vita



bambino fatto per il regno dei cieli, Gesù pensa al bambino dell'esperienza quotidiana, a quell'infanzia che, per la sua stessa indole, contiene un ideale di maturità, un genio di perfezione, una sfera originale nella quale tutto si svolge nella giustizia, nella verità e nella bontà, che l'età adulta sarà chiamata ad affermare nella libertà, attraverso l'azione dello Spirito. Scrive: "I bambini sono disarmati, i bambini navigano lungo le stagioni dell'anima come barchette senza timone. Se un bambino piange, piange tutto quanto, si abbandona li-

beramente alle lacrime, non è in grado di arginare la tristezza, non ha una torre in cui rifugiarsi dall'alluvione. Piange a lungo quanto deve piangere, come il cielo piove finché la nube è vuota. E quando un bambino gode, si scioglie del tutto nella gioia. La vive tutta per intero, irriflessa e illimitata. E quando ha paura, ce l'ha tutta, ed ha la saggezza di non innalzare una parete di vetro tra l'immensità e la sua propria anima. I sapienti di questo mondo ci insegnano: Beato colui che possiede un invo-

lucro di asbesto, dove né acqua né fuoco offende la vita. Beato chi ha educato e contenuto le sue passioni in modo che esse traccino una barriera impene-trabile, libera dalle tempeste del destino. Ma io vi dico: Beato colui che, come i bambini, si espone alla mai donata esi-stenza, che non trascende, ma si affida alla mia grazia che sempre trascende" (da *Il cuore del mondo*).

In effetti, il bambino non discute, non dubita, non fa controproposte, non ha secondi fini e non nutre ambizioni, ma con disarmante semplicità si affida all'amore: questo incarna l'atteggiamento essenziale, richiesto per essere ammessi all'ospitalità evangelica del banchetto della vita.

Sono efficaci le raccomandazioni che l'evangelista Luca mette sulla bocca di Gesù a questo proposito: "quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti" (Lc 14, 12-14). Si tratta di una direttiva in piena armonia con quanto leggiamo nel "discorso della pianura" dello stesso evangelista: "Fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc 6, 35).

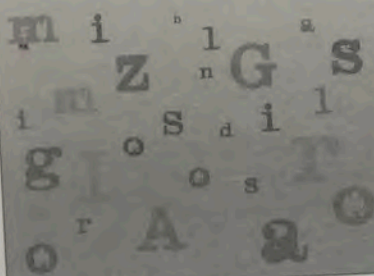
Gabriele Bentoglio





EMN  
European Migration Network

## Glossario Migrazione e Asilo



### Centro Studi Emigrazione San Marino **Migranti**

Materiali per una didattica  
dell'emigrazione

Aiep Editore, Serravalle 2011, pp. 239,  
euro 20,00

Aiutare le nuove generazioni a capire le migrazioni di ieri e di oggi ripercorrendone la storia; indicare percorsi di apprendimento, di discussione e di confronto tra insegnanti e alunni: questo libro realizza egregiamente quanto indicato nel sottotitolo: "materiali per una didattica dell'emigrazione".

Grazie al Centro Studi Permanente sull'Emigrazione-Museo dell'Emigrante di San Marino, che ha saputo tradurre e trasmettere le proprie competenze e ricchezze documentali, abbiamo otto unità storico-didattiche che sono un *unicum* in materia di manuali scolastici; un quaderno operativo che prende per mano il lettore conducendolo in un viaggio a ritroso nel tempo e nell'attualità delle nuove migrazioni.

### E.G. Bettinelli, P. Russomando **Passaporto per l'Italia**

Educazione alla cittadinanza  
e alla Costituzione  
per ragazzi stranieri

Vannini Editrice, Brescia 2011, pp. 88,  
euro 13,00

Un numero crescente di giovani stranieri si trova nelle condizioni di poter accedere alla cittadinanza italiana. Per accompagnarli nella scelta e nei percorsi di cittadinanza consapevole, l'agile libro "Passaporto per l'Italia" propone una ricca panoramica di temi, accompagnati da attività di approfondimento e di riflessione. I contenuti riguardano le conoscenze delle Istituzioni italiane, della storia e delle tradizioni; del patrimonio naturale, artistico e culturale, ed offrono informazioni e stimoli per una partecipazione attiva.

### European Migration Network **Glossario Migrazione e Asilo**

Idos, Roma 2011, pp. 198

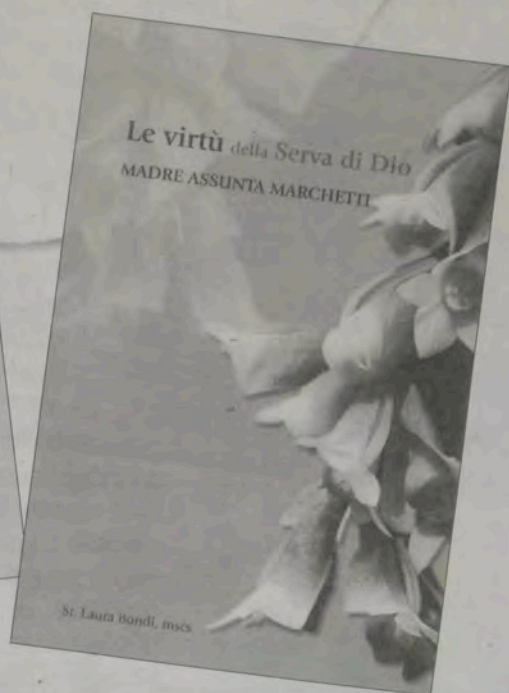
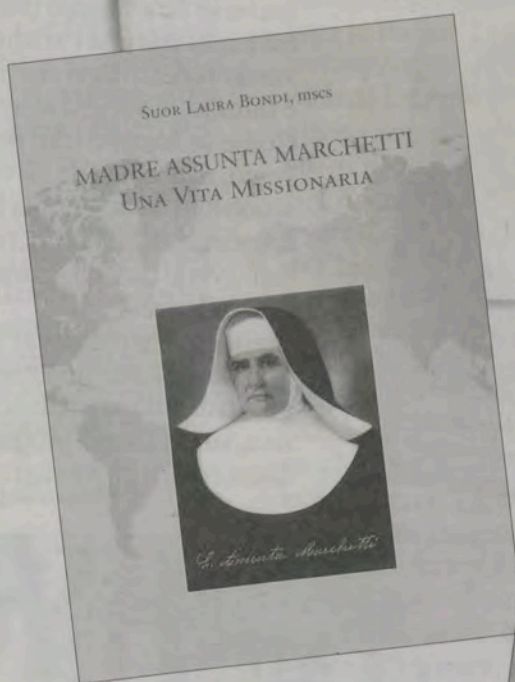
Una guida di riferimenti tematici inerenti all'asilo e alla migrazione, comuni agli Stati membri dell'Unione Europea perché ci si possa capire, essere corretti nella terminologia e poter comparare le informazioni su una base unitaria: questo è lo scopo del Glossario con i suoi 300 termini proposti.

Il notevole numero delle parole contenute nel volume, con traduzione nelle diverse lingue, definizione e fonti, riflette la complessità dei temi dell'asilo e della migrazione, e rappresenta uno strumento necessario per i *policy-makers* e i professionisti del settore.





## Madre Assunta



**L**due libri di Sr. Laura Bondi, missionaria scalabriniana, riguardano la biografia e le virtù della Serva di Dio Madre Assunta Marchetti, scritti per far conoscere la vita e portare a successo la causa di beatificazione di questa suora, che con il Beato Giovanni Battista Scalabrini e con il fratello Padre Giuseppe Marchetti è Cofondatrice della Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane.

La vicenda umana di Madre Assunta (1871-1948) inizia in Toscana e si conclude in Brasile, rivelandosi un grande dono di Dio alla Chiesa, alla Congregazione Scalabriniana e ai migranti di ieri e di oggi. Scrive nella prefazione alla biografia l'attuale Superiora Generale delle Missionarie Scalabriniane, Sr. Malvessi: "L'esempio di Madre Assunta può illuminare tanti religiosi e laici chiamati

ad essere "i buoni samaritani" dei migranti lungo i tanti esodi di un mondo globalizzato, per ricordare anche ai distratti, ai superficiali e agli egoisti le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt. 25,35)".

Una tappa importante per questa esemplarità è giunta lo scorso 18 ottobre con il riconoscimento delle "virtù eroiche" da parte della Congregazione delle Cause dei Santi: si tratta del passo precedente alla beatificazione di Madre Assunta, dopo l'esame di un miracolo ottenuto per sua intercessione. Questo riconoscimento è anche il modo più bello e significativo per ricordare e benedire l'anniversario della Congregazione delle Suore Missionarie Scalabriniane: 116 anni il 25 ottobre 2011.





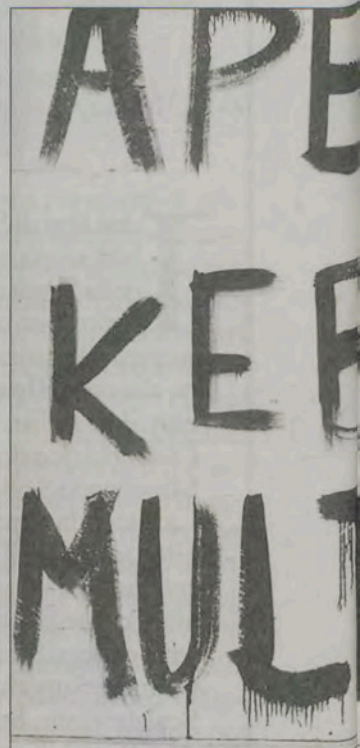
# La scomparsa



**I**n *Cose dell'altro mondo* il regista Francesco Patierno usa il tono della commedia per raccontare in chiave surreale e amara uno dei più grandi deliri dei nostri tempi: fare sparire gli immigrati anche se ne abbiamo bisogno.

Ed è così che una cittadina della provincia veneta, dopo una notte di lampi e fulmini, si sveglia senza immigrati. Come se fossero stati portati via dal vento, risucchiati da un vortice, spariscono tutti dalla sera alla mattina. Via i lavoratori dalle fabbriche, dalle conchiglie; via le badanti, i camerieri, i bambini dalle scuole.

Era quello che chiedeva l'industrialotto Mariso Golfetto (interpretato da Diego Abatantuono) dalla sua rete televisiva, su cui faceva propaganda quotidiana contro gli immigrati di ogni co-





# degli immigrati

lore, invocando uno tsunami purificatore "che affondi i barconi e li rispedisca ai loro paesi". Ma adesso che sono spariti per davvero, lui e gli altri incarogniti capiscono che ne hanno bisogno. Vanno anche in chiesa a cercare qualcuno, che forse si è nascosto, ma trovano soltanto il parroco che con rassegnazione dice solo che hanno avuto quello che hanno chiesto.

In mezzo ci sono le storie parallele di Valerio Mastandrea, poliziotto romano con madre trevigiana e di Valentina Lodovini, maestra elementare messa incinta da un immigrato, volatilizzato anche lui. Dove siano finiti nessuno lo sa, neppure se mai torneranno.

L'idea attorno alla quale gira tut-

to il film (che cosa accadrebbe se un giorno gli immigrati sparissero dall'Italia?) non è nuova: si ispira al californiano *A day without a Mexican*, di Sergio Arau. E ricorda l'iniziativa simbolica dello sciopero dei migranti fatta in Italia l'1 marzo 2010, il romanzo di Vladimiro Polchi, edito da Laterza, *Blacks Out. Un giorno senza immigrati*, ed il libro di Riccardo Staglianò, *Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti*, edito da Chiarelettere.

La realizzazione di questa idea in un film di grande distribuzione ha avuto qualche difficoltà per l'ambientazione: il regista aveva inizialmente scelto la città di Treviso, che non ne ha voluto sapere, interessata ad allontanare la no-mea di città razzista com'era ai tempi del precedente sindaco leghista. Invece l'amministrazione di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, ha accettato, ma ha creato non poche reazioni negative da parte dei bassanesi, e sempre per lo stesso motivo: nessuno vuole essere associato all'idea di intolleranza e di rifiuto. Inoltre la città degli alpini, con il suo famoso ponte di legno sul fiume Brenta, poteva avere una pubblicità negativa.

Oppure essere semplicemente lo scenario in cui veniva rappresentato un paradosso e confermata l'insulsaggine dell'intolleranza e del rifiuto. Uno scenario bello e luminoso, all'imboccatura della Valsugana, dove anche gli immigrati si sentono a casa loro.

Luciana Scevi



Si parte dal 1990 con Pummarò, pellicola di Michele Placido, e si arriva nel 2007 con il film di Emanuele Crialese, Nuovo Mondo.

Il libro *I migranti nel cinema italiano* è il racconto di come il cinema italiano, nell'arco temporale racchiuso tra il 1990 e il 2007, si è impegnato a raccontare l'immigrazione straniera giunta in Italia e l'emigrazione italiana che va all'estero.

E' un "viaggio a 33 mm" nell'Italia dei migranti, scrive l'autrice Sonia Cincinelli a chiusura del libro, aggiungendo che "la settima arte, il cinema, ha l'indubbio merito di aprire squarci di luce e di verità nascoste su una realtà che miopi governanti vorrebbero cupa e irta di frontiere e fortezze".

Per ogni film c'è una scheda illustrativa utile per conoscere, orientarsi, scegliere per l'utilizzo didattico.



# UNA GAMMA DI PRODOTTI INNOVATIVI PER TE E PER LA TUA CASA

## BELLISSIMA CREATIVITY EVOLUTION

Styling più facile, ultrarapido  
e che dura più a lungo



## MAXISCALDASONNO EXPRESS

Più grande, più comodo,  
caldo in soli 10 minuti

## IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti  
riduce l'effetto lucido



## IMETEC ECO

100% di potenza aspirante,  
fino al 50% di risparmio energetico\*

\*il confronto è effettuato con un aspirapolvere Imetec  
da 2000W di potenza

IMETEC  
**ECO**  
TECHNOLOGY



# IMETEC





## Popolazione mondiale

### 7 miliardi di persone

**I**l 31 ottobre 2011 la popolazione mondiale taglia il traguardo dei 7 miliardi di abitanti, un miliardo in più rispetto a 12 anni fa, ben 6 miliardi in più rispetto al 1800. In testa ci sono Cina e India, con popolazioni ed economie che “crescono al ritmo più vertiginoso”. Sul nostro pianeta vive oggi un crescente numero di giovani, soprattutto in Asia, Africa, America Latina, con “davanti un futuro incerto”, mentre si registra un costante invecchiamento della popolazione, soprattutto in Europa e America del Nord.

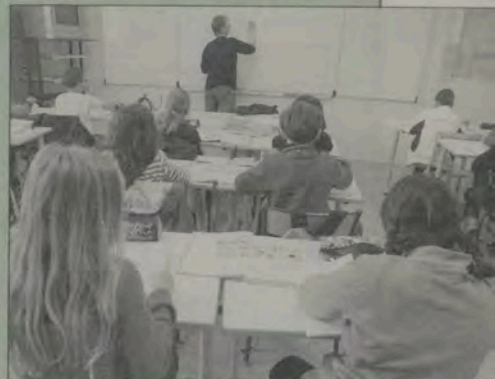
E' questo lo stato della popolazione del mondo nel 2011 tracciato nel Rapporto “*Il mondo a 7 miliardi: le persone e le opportunità*” dell'Unfpa, il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione.

Con un dato particolare: c'è una sempre più intensa mobilità, ovunque, all'interno dei paesi, e tra paesi e continenti diversi.

Molte le domande poste dal Rapporto sul livello di vita dignitoso da assicurare a ciascuno, salvaguardando le risorse del pianeta e riducendo le disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra donne e uomini, tra persone istruite e persone analfabete. Su questi aspetti, il Direttore esecutivo Unfpa, Babatunde Osotimehin, scrive nell'introduzione del Rapporto: “Tracciare oggi il cammino verso uno sviluppo che promuova l'uguaglianza, anziché rafforzare le disuguaglianze, è più importante che mai”. □



## Scuola italiana



### 700 mila

**C**ontinuano a crescere gli studenti stranieri nelle scuole italiane, ma con una forza minore rispetto agli anni passati, mentre persistono notevoli differenze nel loro percorso scolastico, rispetto agli studenti italiani, con una percentuale di non promossi che è al 30%. Sono i dati del Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana per l'anno scolastico 2010-2011 realizzato dal Miur e dell'Ismu.

Negli ultimi tre anni si è assistito ad un rallentamento della crescita delle iscrizioni di alunni stranieri: se dal 2002/03 al 2007/08 l'incremento è stato di 60-70mila unità, nell'anno scolastico 2010-2011 è stato inferiore alle 38mila. Per quanto riguarda le nazionalità degli alunni, i romeni si confermano il gruppo più numeroso (126.452); seguono gli albanesi (99.205) e i marocchini (92.542). In forte aumento sono gli alunni provenienti da Moldavia, India e Ucraina.

La regione con più alunni stranieri è la Lombardia; quella con l'incidenza più alta è l'Emilia Romagna. □



## U. Europea

La Commissione europea ha chiesto formalmente a sei Stati membri (Italia, Germania, Malta, Polonia, Portogallo e Svezia,) di conformarsi alle norme della direttiva 'Carta Blu' (versione europea della green card americana) per non rendere "particolarmente difficile" l'ingresso per lavoro di personale altamente qualificato. Il termine di attuazione della direttiva è scaduto il 19 giugno scorso.

## Grecia

Nonostante debba affrontare una crisi sociale ed economica senza precedenti e ancora densa di incognite, il governo greco ha varato una nuova legge sull'immigrazione che pone una svolta rispetto agli standard ellenici spesso stigmatizzati dalle agenzie umanitarie come rigidi e violenti. Le novità più importanti riguardano i tempi e i modi per avere la cittadinanza con il passaggio dallo *jus sanguinis* allo *jus soli* e la possibilità per gli stranieri residenti di partecipare alle elezioni amministrative.

La Grecia è uno dei principali punti di sbarco e di transito delle migrazioni verso l'Europa (si stima che passi il 30% dei flussi) ma anche un paese di residenza, tanto che gli stranieri hanno raggiunto il milione di presenze, quasi un decimo della popolazione ellenica.

## Spagna

Per la prima volta da dieci anni, in Spagna sono di più gli immigrati che partono che quelli che arrivano. Dal gennaio al settembre 2011 sono giunti 317.500 immigrati; hanno fatto ritorno al proprio Paese 356.700.

Si tratta di un'inversione di tendenza data dalla crisi e dalla minaccia di una nuova recessione economica.

## Corno d'Africa



## Emergenza umanitaria

I paesi del Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Somalia) sono colpiti dalla peggiore carestia degli ultimi 20 anni. I numeri parlano chiaro: circa 13,3 milioni di persone hanno bisogno di assistenza. Più di 450.000 somali sono fuggiti nei campi profughi nel nord-est del Kenya e altri 183.000 sono fuggiti in Etiopia; 20.000 rifugiati sono andati a Gibuti. Migliaia di bambini sono già morti e più di 320.000 - la metà in Somalia centromeridionale - sono così gravemente malnutriti che rischiano di morire.

Quanto all'aspetto sociopolitico, questa regione è famosa in tutto il mondo per la sua estrema povertà ed instabilità politica, tanto da occupare gli ultimi posti nel continente e nel mondo nella graduatoria dell'Indice di sviluppo umano. □

## Tunisini



## Permessi umanitari

Prorogati di sei mesi i permessi umanitari rilasciati ai cittadini tunisini arrivati in Italia tra il 1 gennaio ed il 5 aprile di quest'anno. Il decreto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre e dunque la proroga si estende fino al marzo del prossimo anno.

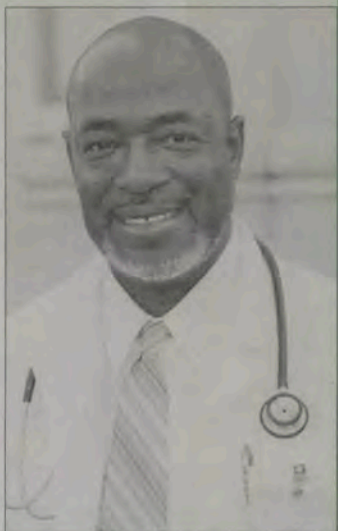
Sul contrasto dell'immigrazione clandestina, il Consiglio Nazionale Temporaneo della Libia ha confermato l'impegno a collaborare con il Governo italiano. □



Amsi

## Medici stranieri

Secondo i dati dell'Associazione medici di origine straniera (Amsi), sono 15 mila i medici di altra nazionalità che esercitano in Italia. Tra questi, 4 mila provengono da Paesi a maggioranza musulmana. Per quanto riguarda le "quote rosa", le donne che esercitano la professione medica si attestano su una percentuale del 15% - 20%, contro il 53% sul totale dei dottori stranieri; fanno eccezione le somale che sorpassano i colleghi medici per il 90%. □



Immigrati



## Stipendi bassi

Uno studio della Fondazione Morossa sulla paga dei lavoratori stranieri, rileva che in media guadagnano 987 euro mensili, quasi 300 euro in meno rispetto agli italiani. Fa eccezione il Nord Est, dove lo stipendio è equiparato. Non c'è vantaggio salariale per gli stranieri più istruiti; le retribuzioni sono migliori per chi lavora nei trasporti e nelle costruzioni; sono più basse nell'agricoltura e nei servizi alla persona. □



## Padiglione della memoria

Il Comune di Lampedusa ha consegnato alla Città di Genova alcune imbarcazioni di immigrati, e così le "carrette del mare" entrano a far parte del Museo del Mare, il Galata, nel nuovo padiglione denominato "Mem-Memoria e immigrazione".

"Mostrare questi simboli - è stato detto - non è segno di debolezza, ma di impegno, attenzione e dialogo per lo sviluppo e l'unione dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo". □

U. Europea

L'Europarlamento ha approvato a larga maggioranza la riforma che dà maggiori poteri a Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere esterne dell'Ue: risorse, acquisto diretto di attrezzature, creazione di "squadre europee di guardie di frontiera". Ma nel caso di violazione dei diritti umani, le nuove norme prevedono la sospensione o la cancellazione delle missioni di Frontex.



Francia

Agli inizi di settembre il Ministro dell'interno francese ha introdotto misure restrittive per gli studenti stranieri che desiderano proseguire gli studi universitari in Francia. Già nel mese di maggio una circolare rendeva la vita difficile a tutti gli studenti stranieri impedendo di convertire il permesso di soggiorno da studio a lavoro. In risposta, gli studenti hanno manifestato di fronte alla Sorbona buttando nell'immondizia le pergamene di laurea.



Svizzera

La Svizzera si prepara ad un nuovo referendum contro gli immigrati anche interni all'Unione Europea. L'Udc, primo partito politico svizzero, noto per le sue posizioni conservatrici, ha annunciato di avere le firme sufficienti per indire un referendum che limiti gli ingressi "mediante tetti massimi e contingenti per tutte le autorizzazioni contemplate nella legge sugli stranieri", con la motivazione di favorire la manodopera locale. Sono presi di mira specialmente i frontalieri. Di fatto, da tempo viene condotta una campagna molto dura contro gli italiani che lavorano in Svizzera, rappresentati come avidi topi intenti a mordere il formaggio svizzero.



1910



2010



## l'e*m*migrato

la più antica rivista di emigrazione, fondata nel 1903 dal Padre dei Migranti, Mons. G.B. Scalabrini. Nata per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emigrazione italiana, ora si distingue per l'informazione, la documentazione e l'analisi dell'immigrazione straniera in Italia e in Europa, alla luce della ricca esperienza del passato.

## Rivista l'e*m*migrato

Via F. Torta, 14  
29100 Piacenza

### La ricevi a casa tua

versando **euro 20** di abbonamento annuale tramite conto corrente postale n.10119295 o bonifico bancario intestato a L'Emigrato, Banca Prossima, n. 100000015016  
Iban: **IT11P0335901600100000015016**  
Bic: **BCITITMX**





# Il mare con carte





### ORIGINI MERIDIONALI

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, difende l'unità nazionale e gela il Partito della Lega dichiarando che la Padania non esiste. Si accoda il segretario della Cgil, Susanna Camusso: "assurdo che sia esistito o esista un popolo padano: la storia mostra che l'Italia ha un'origine molto meridionale".

(la Repubblica, 3.10.2011)

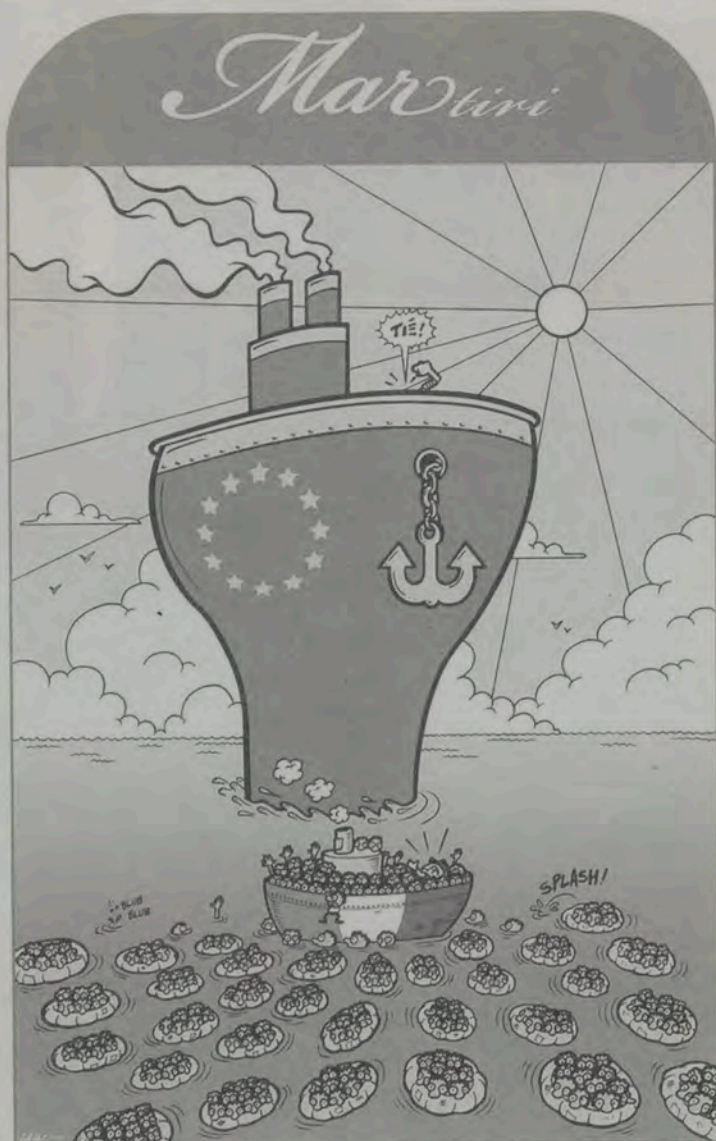
### CHI VA DOVE

Nell'accoglienza dei cosiddetti "profughi" libici non sono stati stabiliti criteri rigorosi, in base ai quali decidere chi va dove. Chi è più fortunato magari è finito nel piccolo comune di Strangolagalli, nel frusinate.

(Italia Caritas, 7/2011)



Corriere della sera, 25.10.11



### VENETI

Lo slogan "Prima il Veneto", sventolato dal leghista Zaia, si affaccia sul nuovo Statuto regionale. Qui si dichiara che "il Veneto è costituito dal popolo veneto". Ma non esiste un popolo veneto, così come non esiste un popolo padano. Il popolo, Costituzione alla mano, è l'insieme dei cittadini di uno stesso Stato. Forse che il Veneto si è proclamato indipendente dall'Italia, senza nemmeno pren-



darsi il disturbo di farcelo sapere?

(Ainis Michele, Corriere della sera, 23.10.11)

### STEVEN JOBS

Steven Jobs era arabo-americano adottato da una coppia di armeni-americani. Già questo basterebbe a dargli un tocco di unicità.

(Livia Manera, Corsera, 7.10.11)





600 g di carne di manzo, 2 cucchiaini di olio, 2 cipolle, 2 spicchi d'aglio, 400 g di fagioli rossi secchi (messi a bagno la sera prima), 400 g di pomodori, 2 cucchiaini di peperoncino rosso, mezzo cucchiaino di paprica in polvere e mezzo di origano, cumino, brodo.

**L**essate i fagioli in acqua o brodo vegetale e scolateli. Tagliate a piccoli dadi la carne di manzo e fatela rosolare rapidamente nell'olio caldo. Aggiungete le cipolle e l'aglio tritati e fateli rosolare per cinque minuti insieme alla carne. Unite quindi i fagioli lessati e mescolate. Fate sbollentare per 2-3 minuti i pomodori, sbucciateli, tagliateli in pezzi e uniteli alla carne e agli altri ingredienti. Aggiungete le spezie sciolte in un poco di brodo, coprite e lasciate cuocere a fuoco lento finché la carne non diventa tenera.

Il chili va servito molto caldo in una pentola di terracotta, con un contorno a base di polenta.



135 min.



facile

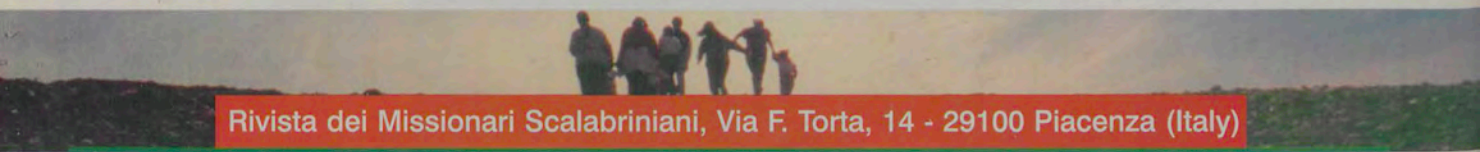
## Chili con carne



La città in cui tende il mio viaggio  
è discontinua nello spazio e nel tempo.  
Non credere che si possa smettere di cercarla.  
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)



Io stanotte non dormo...cammino...  
(Gustavo Meedees)



Rivista dei Missionari Scalabriniani, Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (Italy)